

"IMMAGINI SIMBOLICAMENTE EVOCATE COL COLORE"

TESTO DI RAFFAELLA CARGNELUTTI

Dopo anni dedicati allo studio e alla ricerca espressiva, con sperimentazioni anche in tecniche diverse, facendo propria l'esperienza figurativa e paesaggistica, Giuliano De Luca è giunto ai recenti esiti pittorici, dove il protagonista quasi assoluto è il colore. Un colore, il suo, utilizzato nelle varieghe possibilità espressive, tanto da dilatarsi ed occupare con determinazione l'intero spazio della tela. La tavolozza di De Luca, memore delle sperimentazioni informali, costruisce le composizioni per piani cromatici alternando all'impulsività segnica del gesto, trasparenti velature dietro alle quali si intravede la trama compositiva dell'opera, fatta di successive stesure.

Emerge da queste tele, anche di grandi dimensioni, un lavoro meditativo che ha impresso alle scansioni cromatiche di cui sono composte, un andamento oscillante tra il vortice informale ed un rigore compositivo, evidenziato dai tasselli cromatici che qua e là emergono. Sono quanto resta del mondo delle immagini esterne che, nell'attuale linguaggio creativo di De Luca, trovano un'eco fatta di emozioni simbolicamente evocate col puro colore.

Per questa sua propensione cromatica De Luca si colloca a pieno titolo nel filone veneto; filone che pur avendo superato gli immediati riferimenti naturalistici, non dimentica le sue originarie radici paesaggistiche, espresse con l'esuberanza pittorica di tavolozze pregnanti di luce e colore.

Quello che si intuisce oggi nello studio di De Luca è proprio questa faticosa e complessa conquista del fenomeno luminoso, condotta con un'indagine ed uno scavo interiore.

PERSONALE ALLA GALLERIA DEL CENTRO ARTISTICO CULTURALE ARTESPAZIO
DI UDINE INTITOLATA "GIOCHI DI COLORE E COLPI DI LUCE" - 1994

TESTO DI RAFFAELLA CARGNELUTTI

Abbandonata la rappresentazione mimetica del mondo esterno e alla ricerca di una forma espressiva autonoma, Giuliano De Luca oggi rivela, nelle fondamenta sintattiche del linguaggio pittorico, la sua personale percezione visiva del reale.

Nel corso degli anni, infatti, ha affinato l'uso della materia cromatica col risultato che le sue attuali composizioni esibiscono una tavolozza meditata e filtrata.

E, la ricerca sulla materia e sul valore del segno, ha portato come estensione diretta sul quadro l'esperienza, il vissuto dell'artista con tutte le suggestioni irrazionali ed emozionali proprie dell'interiorità.

De Luca nelle gradazioni tonali del colore esprime la profondità di intimi pensieri che, sollecitati dalle forze creative della natura, dalle quali sempre e comunque traggono ispirazione, sono giunti attraverso una scomposizione delle forme ad una sintetica semplificazione rappresentativa.

La natura, gli alberi, il paesaggio esterno sono il dato di partenza, l'incipit del suo fraseggio pittorico; fraseggio che nel tempo si è liberato dai riferimenti reali, oggettivi esterni, per esprimere in un magma che affida al solo colore il suo esito espressivo finale.

La tavolozza di De Luca, infatti, nei rigogliosi verdi di prati visti e/o sognati, nei profondi blu marini che si stemperano negli azzurri dei cieli, nei rossi accesi di infuocati tramonti, denuncia la sua origine naturale.

Ma è anche e soprattutto la sensibilità interiore del pittore che parla attraverso questi cromatismi, oggi dilatati con sicurezza e determinazione sulla tela.

L'opera viene così costruita per piani di puro colore; piani che tra loro si incastrano, si intrecciano e si esaltano nei reciproci rapporti tonali, ricreando uno spazio autonomo che accende la memoria e fa rivivere i ricordi.

Alla stesura piana, pacata del colore, De Luca, poi, alterna improvvise luminosità e accensioni nel "racconto" affidate soprattutto o a bianche e gestuali sciabolate di luce, o a nere tracce segniche in memoria di un pensiero lontano.

E' la nascita improvvisa di un sentimento, di un ricordo, di un'emozione che assurge a protagonista della visione e si carica di tutta la valenza ideale propria dei desideri e dei pensieri interiori, proiettati, in questo caso, in una dimensione sospesa, senza spazio e senza tempo, dove sogno e realtà armonicamente si incontrano.

Questo risultato espressivo De Luca lo rivela in forma ancora più diretta nelle "carte"; opere realizzate con tecniche miste su un supporto cartaceo, dove l'impulsività del gesto viene esaltata dalla freschezza ed immediatezza dell'esecuzione e trova un armonico equilibrio compositivo nelle trasparenti velature del colore, che danno antiche profondità di visione.

De Luca, senza dimenticare l'informale e l'espressionismo astratto, dai quali ha saputo trarre gli elementi compositivi portanti della sua trama espressiva e le radici cromatiche, che si sono alimentate alla luce della grande stagione pittorica del paesaggismo Veneto-Friulano, esprime oggi con un linguaggio che si è fatto nel tempo, sempre più articolato e compiuto l'intimo rapporto venutosi a creare tra il colore e le sfere più profonde della sua esistenza.

MOSTRA PERSONALE ALLESTITA AL "CAFFE' MANZONI" DI TOLMEZZO (UD) IN DATA 16 NOVEMBRE 1994

TESTO DI RAFFAELLA CARGNELUTTI

Seguo ormai da alcuni anni il lavoro di Giuliano De Luca e posso dire che questa recente produzione ha raccolto l'impegno, la ricerca, gli sforzi del pittore, da tempo teso alla conquista di un linguaggio autonomo e personale.

Il suo interesse per l'universo artistico, e la pittura in particolare, risale agli inizi degli anni 70, quando De Luca risiedeva ancora a Tolmezzo (paese al quale è sempre rimasto affettivamente legato).

Da allora, il campo d'indagine e di sperimentazione nella cultura visiva ha comportato per De Luca molteplici percorsi che lo hanno condotto, dalle giovanili sperimentazioni, ad uno studio ed un approfondimento del linguaggio figurativo vero e proprio con raffigurazioni di fiori, paesaggi, figure, nudi femminili, sino ad approdare, con un'operazione di sintesi, alle attuali composizioni, che rivelano maturità e padronanza stilistica.

Questo suo dettato astratto-informale è, infatti, il frutto di anni di indagine e di ricerca alla scoperta di un mondo interiore che ora trova libera espressione.

Le visioni di De Luca non hanno una luce naturale, esterna, ma vivono di attimi, di vibrazioni, di fuggevoli pulsioni che nascono dal di dentro e si depositano sul supporto, sia esso cartaceo o di tela, con lo spessore emozionale che le caratterizza.

Ma il mondo fenomenico esterno non è del tutto scomparso, ritorna con frammenti, accenni, particelle materiche entro le quali intravediamo simbolicamente figure, sinteticamente accennate da verticali pennellate scure, scopriamo elementi circolari a memoria di pianeti vicini e al tempo stesso lontani con cromie remote, o ancora pennellate improvvise a dare libertà gestuale ad urgenze espressive interiori. Il tutto inserito, "galleggiante", entro successive velature di colore che rappresentano il momento meditativo, la ricerca, la riflessione sui valori pittorici veri e propri e sullo spazio immaginario ed illusorio del quadro. Uno spazio che, abbandonata la tradizionale costruzione prospettica viene ricreato con la sola luce-colore, reale soggetto della visione.

In questo solco espressivo De Luca crea atmosfere ed effetti luministici irreali che attribuiscono, appunto, alle cromie, ormai libere dalle risposdenze oggettuali esterne, la loro carica emotiva primaria.

Nelle recenti opere di De Luca, infatti, il protagonista indiscusso è il colore, un colore che si fa ora caldo, sontuoso, avvolgente: i rossi, gli ocra, i verdi; ora silenzioso e cupo nelle meditate atmosfere dei neri profondi e nelle terre bruciate che emergono qua e là.

nella variegata gamma cromatica della sua tavolozza non mancano i bianchi che sorgono, come naturale contrappunto per bilanciare le composizioni, ed illuminano le sue immaginarie vedute.

Un colore, quello di De Luca, ora steso per piani trasparenti e successive velature, ora compatto, denso, materico a ricalcare pennellate immediate ed istintuali.

Da questi elementi formativi diversi e a volte contrapposti, da queste forze contrarie, nasce il suo attuale linguaggio compositivo che rivela la necessità esistenziale che presiede al suo "fare arte".

De Luca in questa faticosa ricerca di sintesi si avvicina sempre più al frammento lirico alla narrazione poetica che evoca per metafore la realtà.

Ecco così comparire, nascere e concretizzarsi dalle sue alchemiche visioni, versi "antichi", che parlano la lingua arcaica dei padri e con epigrafica stringatezza raccontano di un tempo perduto, ma che l'arte e la poesia rendono eterno.